

□ **Mozione n. 252**

presentata in data 24 gennaio 2012

a iniziativa dei Consiglieri Cardogna, Pieroni, Eusebi, Ricci, Malaspina, Latini

“Crisi economico - finanziaria”

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso:

che già da alcuni anni lo scenario mondiale è caratterizzato da una rilevantissima crisi che, nata in ambito finanziario con l'esplosione della bolla dei mutui subprime americani, ha contagiato anche l'economia reale;

che il perdurare della crisi economico finanziaria ha generato fortissime tensioni sui debiti sovrani, in particolar modo per quelli contratti da paesi (come l'Italia) gravati da importanti stock di debito pubblico;

che la predetta crisi ha colpito l'Italia in maniera durissima, e ha portato a cambiamenti dello scenario politico con l'istituzione di un nuovo governo tecnico;

che il Governo in questione ha posto in essere una nuova manovra economica d'emergenza, la quinta di quest'anno per l'Italia, allo scopo di aggiustarne i conti e creare le condizioni per favorire la ripresa economica;

che le conseguenze della crisi finanziaria internazionale e i provvedimenti adottati a livello nazionale ed europeo per farvi fronte, ricadranno anche sul sistema economico ed occupazionale regionale;

Considerato che Istat, Ifo e Insee, gli istituti di previsione economica di Italia, Germania e Francia, si attendono che “l'economia dell'area affronti una fase recessiva per il 2012” e che lo “sfavorevole clima di fiducia e il deterioramento delle condizioni del mercato del lavoro implicano prospettive di crescita modeste per i consumi privati” e che a questo vanno aggiunti gli effetti delle politiche fiscali restrittive in Europa, che “molto probabilmente graveranno sul reddito disponibile delle famiglie” e che la spesa per investimenti “dovrebbe ridursi ulteriormente nell'orizzonte di previsione”;

Considerato gli ultimi dati Istat mostrano come:

- a un incremento delle retribuzioni (su base annua) dell'1,5% (la crescita tendenziale più bassa dal 1910) ha corrisposto un aumento dell'inflazione pari al 3,3%;
- siamo al divario prezzi più alto dal 1977;
- l'indice della fiducia dei consumatori scende da 96,1 a 91,6, il livello più basso dal 1966;
- i salari hanno perso in 12 mesi l'1,8% del loro potere di acquisto;
- tutte le previsioni concordano nel sostenere che nel 2012 il PIL scenderà almeno del 2% e la disoccupazione salirà almeno al 9%;
- il 25% delle famiglie è in povertà o in situazione di grave deprivazione economica;

Considerato, altresì, che il CODACONS, la FEDERCONSUMATORI e la COLDIRETTI nel fare un bilancio delle festività 2011 hanno sostenuto che le spese delle famiglie si sono fortemente ridotte con flessioni, a solo titolo esemplificativo:

- del 30% per abbigliamento, calzature, mobili, arredamento, elettrodomestici;
- del 18% per l'alimentare;
- dell'8% il turismo;

Considerato, inoltre, che dalle dichiarazioni di autorevoli Ministri del Governo e del Governatore della BDI emerge chiaramente che l'Italia è già in recessione economica che avrà riflessi fortemente negativi sul lavoro e che se non si prosegue urgentemente con misure di rilancio dello sviluppo e della occupazione, prima che la recente manovra finanziaria (c.d. Fase1) faccia sentire i suoi pesanti effetti per l'anno 2012 (70 miliardi di euro), la recessione è destinata ad aggravarsi con conseguente peggioramento delle prospettive per cittadini, famiglie, lavoratori, imprese e in particolar modo per le fasce deboli della popolazione. Peraltro, come affermato da affermati economisti, la recessione e la mancata crescita vanificherebbero i risultati attesi dalla manovra dell'attuale Governo

come di quello precedente;

Considerato che la crisi economico finanziaria ha fatto registrare:

- un rallentamento anche nel sistema economico produttivo delle Marche, soprattutto in tre dei quattro settori manifatturieri regionali: nella meccanica, nel legno-mobile e nel tessile -abbigliamento;
- un progressivo abbandono delle attività di manutenzione ordinaria del territorio, delle infrastrutture e delle strutture pubbliche;
- una difficoltà crescente a mettere in atto politiche di miglioramento della qualità ambientale;

Ritenuto che, per effetto delle manovre che si sono succedute negli ultimi due anni, la Regione Marche ha subito un taglio annuale dei trasferimenti statali, nei settori extra sanitari, pari al 90 per cento, oltre ad una riduzione della propria capacità di spesa in conseguenza della rimodulazione del patto di stabilità interno;

Ritenuta, altresì, la necessità da parte della nostra Regione di cogliere non solo l'obiettivo del contenimento della spesa pubblica, ma allo stesso tempo quello di favorire la crescita per la ripresa dell'economia regionale impossibile da sostenere nel prossimo futuro con il solo utilizzo di risorse di fonte regionale;

Ritenuto, pertanto, che occorrono misure:

che promuovano la redistribuzione del reddito, l'aumento dei salari e quindi della domanda;

che combattano disoccupazione e precariato, specialmente giovanile e femminile;

che rilancino l'economia reale, definiscano e impongano un piano di investimenti produttivi e una nuova politica industriale ambientalmente ed ecologicamente sostenibile;

che promuovano la conversione ecologica della economia (produzioni, consumi, Protocollo di Kyoto);

che incentivino gli investimenti e la spesa in ricerca e sviluppo (l'Italia è ferma all'1,7% del PIL contro una media europea del 2% e un obiettivo di Europa 2020 del 3%);

Ritenuto che gli obiettivi sopra elencati non siano perseguibili con la sola pur necessaria politica delle liberalizzazioni ma anche con importanti investimenti pubblici produttivi in funzione anticiclica;

Considerata la carenza di risorse pubbliche da destinare agli obiettivi suddetti occorre porre in essere una serie di provvedimenti europei e nazionali, quali:

- la modifica del patto di stabilità (per permettere gli investimenti delle Amministrazioni pubbliche virtuose e il pagamento da parte di queste delle imprese fornitrici di lavori e servizi);
- l'introduzione degli eurobond (a sostegno di un grande piano europeo di investimenti per l'occupazione che prioritariamente finanzia progetti a grande contenuto di manodopera quali quelli per il contrasto agli effetti dei cambiamenti climatici, per la messa in sicurezza dei territori da frane e alluvioni, per la conservazione della natura e della biodiversità e la gestione sostenibile delle foreste, per la difesa dell'ambiente e la bonifica dei siti inquinati);
- tassa sulle transazioni finanziarie e sui capitali scudati
- riforma del sistema fiscale con tassazione progressiva come stabilito dalla Costituzione;
- l'introduzione di una tassa ambientale secondo il principio "chi inquina paga";
- lotta alla evasione fiscale rafforzata e alla corruzione (concentrandosi in questo momento sulla grande evasione fiscale e sulla corruzione praticata dalla criminalità organizzata verso la Pubblica amministrazione)
- tassazione di tipo patrimoniale della ricchezza mobiliare (896 miliardi di euro, dati ufficiali della Associazione Italiana Private Banking)
- controllo sui movimenti e sulla esportazione dei capitali all'estero, che generano perdite di patrimoni professionali, industriali ed economici;

- l'utilizzo della Cassa Depositi e Prestiti per rafforzare e convertire ecologicamente il sistema produttivo;
- la riduzione dei finanziamenti per le "grandi opere", dopo una loro analisi critica, a favore di "piccole opere" diffuse nel territorio utili a migliorare la qualità e la sicurezza della vita dei cittadini;
- la riduzione delle spese militari;

IMPEGNA

il Presidente della Giunta regionale:

- 1) ad adottare, anche nell'ambito degli organismi di negoziazione politica tra Stato ed Autonomie regionali , quali la Conferenza Stato-Regioni e la Commissione speciale paritetica mista Governo, Regioni, Enti locali per il rinnovamento delle istituzioni della Repubblica e per il sostegno allo sviluppo ed alla crescita economica, ogni iniziativa capace di fronteggiare gli effetti della crisi e le gravi ricadute economiche e sociali che stanno compromettendo anche il sistema economico produttivo delle Marche e la coesione sociale in essa raggiunta;
- 2) ad assumere interventi diretti a favorire la convergenza della Conferenza delle Regioni sulla necessità dei provvedimenti suddetti da rappresentare al confronto con il Governo per:
 - contribuire alla formazione di una politica di sviluppo e di innovazione che abbia al centro la conversione ecologica dei nostri consumi e dei sistemi produttivi;
 - promuovere un piano straordinario per l'occupazione che assuma come Grande Opera gli interventi pubblici e collettivi di risanamento del territorio e di promozione del patrimonio (un intervento vasto,multifunzionale e multi settoriale, che si esercita o su strutture ecologiche complesse -fiumi, bacini idrici,catene montuose,ecc.- o su un'area antropica di pregio e/o problematica).